

PRESIDENTE. Essendo stata chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la metto a partito.

(È approvata).

Passiamo agli ordini del giorno. Il primo è quello dell'onorevole Morelli Giuseppe, sottoscritto anche dagli onorevoli Martelli, Colucci, Vicini, Felicioni, Bartolomei, Messedaglia, Adinolfi, Manaresi, Sansanelli, Bastianini, Aldi-Mai e Baistrocchi, così concepito:

« La Camera fa voti che il Governo voglia intensificare la sua azione per combattere l'organizzazione all'estero delle sistematiche svariate denigrazioni ai danni dell'Italia e del suo attuale indirizzo politico; e per scoprirne e colpirne in modo esemplare gli immancabili collegamenti con gli oscuri elementi del disfattismo interno ».

Debbo annunciare alla Camera che l'onorevole Morelli è infermo non leggermente ed anzi ho fatto assumere notizie della sua salute. L'ordine del giorno sarà svolto dal secondo firmatario onorevole Martelli.

MARTELLI. Onorevoli colleghi, questo ordine del giorno ha avuto una fortuna insperata: venne discusso ed ampiamente sviluppato da Benito Mussolini. La sua voce andrà oltre i monti ed oltre i mari a dire al mondo quali sono le fortune e quali sono le intenzioni del nostro Paese e come saldamente la nostra politica sia affidata in mani sicure.

Io rinunzio allo svolgimento dell'ordine del giorno e raccomando all'onorevole Mussolini di mettere in pratica tenacemente e fortemente quelle che sono state le sue assicurazioni. (Approvazioni).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Manaresi, così concepito:

« La Camera, rilevando che il Governo nazionale ha saputo tener alto il prestigio dell'Italia nel mondo, con una politica di dignità, di fermezza e di pace, ne approva la politica estera e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Manaresi ha facoltà di svolgerlo.

MANARESI. Lo mantengo e rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Gennari:

« La Camera non approva la politica nazional-fascista del Governo ».

L'onorevole Gennari ha facoltà di svolgere quest'ordine del giorno.

GENNARI. Dirò brevemente le ragioni del mio ordine del giorno.

Secondo noi, pur ponendoci per un istante sul vostro terreno borghese, la politica estera dell'attuale Governo, malgrado la retorica imperiale-nazional-fascista, per la quale l'Italia sarebbe divenuta il perno della politica estera, se non del mondo per lo meno dell'Europa, non ha condotto a nessun risultato notevole, anzi può ritenersi che si sia risolta in un isolamento, se volete *splendid isolation*, ben diverso però e originato da cause diverse da quella che fu già il prodotto della politica britannica.

Dopo l'esperimento della politica estera del pugno di ferro, esperimento tentato nei primi incontri con le maggiori Potenze europee e poi con l'occupazione di Corfù, seguita da una ben rapida evacuazione...

MUSSOLINI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro degli affari esteri. Dopo ottenute tutte le soddisfazioni che avevo chiesto alla Grecia! (Applausi). E se non me le avesse date, l'Italia sarebbe stata ancora a Corfù! (Applausi).

GENNARI. ...la politica estera del Governo è caratterizzata dalla mancanza di direttive ben chiare e precise... (Si ride — Commenti).

STARACE. Le dica meno grosse.

GENNARI. ...sia sulle maggiori questioni che sono dibattute nei rapporti tra i diversi Stati (Interruzioni) sia nel problema della ricostruzione economica d'Europa.

Da anni ormai, il presidente del Consiglio e ministro per gli affari esteri non interviene alle varie conferenze internazionali... (Interruzioni).

TERUZZI. Fa bene!

Voce a destra. Ci vada lei!

PRESIDENTE. Non interrompano. Lascino parlare liberamente.

GENNARI. ...non siede più ad uno stesso tavolo coi capi di Governo delle maggiori potenze, i quali dispongono, purtroppo, dei destini di tanta parte di Europa. Ricordiamo: la Conferenza di Londra, la quale adotta il piano Dawes, questo meccanismo che ribadisce e rinsalda le catene della schiavitù economica del proletariato tedesco e ne ripartisce gli utili — in conto riparazioni — fra le potenze vittoriose, dei quali utili poi l'Italia non ottiene che le briciole; 6 milioni di marchi oro in confronto a 400 milioni dati alla Francia. (Interruzioni). Successivamente: la Conferenza finanziaria di Parigi.